

ALLARMANTE ANALISI DEL SOVRINTENDENTE DEL TEATRO GENOVESE

Pacor: «Il Carlo Felice? È diventato un “mostro”»

La linea: «Subito 9 milioni, poi un cambiamento epocale»

L'INTERVISTA

RENATO TORTAROLO

GIOVANNI Pacor, sovrintendente del Carlo Felice, è furioso. Le indiscrezioni sulla ripresa della stagione, in pericolo per mancanza di fondi, lo inquietano. Il problema del teatro infatti è molto più serio e limitarlo a fine anno gli sembra folle. Non solo, a Roma sono agitati. Un po' perché immaginano una resa dei conti fra l'ala riformista e quella ultra conservatrice che ha prosperato su una gestione sconosciuta del teatro. E un po' perché il passivo del teatro sarebbe sconcertante, per un'entità che al momento è nota solo ai vertici del consiglio d'amministrazione.

Pacor, qual è realmente la situazione oggi?

«Gravissima. Per cui non mi piacciono le interpretazioni imprecise e del tutto intempestive».

A cosa si riferisce?

«A chi pensa in termini di concerti sì e concerti no, di opera o non opera nei prossimi mesi. Non credo che ci sia nessuno più lontano dalla realtà drammatica del teatro. Sulla quale sono stato messo in guardia anche dal ministero».

Cosa le hanno detto a Roma?

«Di valutare molto bene quello che

sta succedendo a Genova. Siamo degli osservati speciali per il disastro che si è prodotto. Quindi, chi parla di programmazione e di direttore artistico mi ricorda un po' qualcuno che sta giocando con paletta e secchiello».

E la realtà qual è?

«Abbiamo davanti un mostro».

Vuol dire il passivo del Carlo Felice?

«No, è molto peggio. È la somma delle storture passate e presenti del teatro. Un sistema che va cambiato radicalmente, con urgenza».

Cosa vuole cambiare?

«Per guadagnare, per raggiungere il break even point, occorre superare le tremila presenze per sera. E per riuscirci occorre trovare spazi alternativi, visto che il Carlo Felice ne contiene duemila».

Lei lo ha già fatto?

«Sì, in questi giorni ad Atene con l'Aida. L'abbiamo portata al teatro Erode Attico, sotto l'Acropoli: quasi 5 mila persone a sera, quattordicimila biglietti venduti spendendo 400 mila euro e incassandone 800 mila. Così si fa profitto».

E il mostro genovese?

«È fatto di tanti aspetti diversi. Non è solo un buco di bilancio. E per neutralizzarlo è necessario un cambiamento epocale: come riscrivere il contratto nazionale di lavoro e spero di far parte della commissione per la trattativa sindacale. Ma nulla, in futuro, sarà più come prima, a Genova ci sono tante cose da rivedere e mec-

canismi che non funzioneranno come adesso».

Occorre volare più in alto?

«Certamente bisogna avere il coraggio di guardare oltre la possibilità di fare o meno la prossima stagione. Prima si devono considerare i costi di aprirlo, il teatro. Ora come ora, stiamo attenti a come spendere il singolo euro. Poi valuteremo il costo della stagione ma soprattutto la situazione patrimoniale».

Ne esiste una definitiva?

«Sì, molto ben descritta dai revisori dei conti, e c'è anche una serie di suggerimenti per venirne fuori».

Quanto è drammatica?

«Molto. Abbiamo esaurito i fondi pubblici e per concludere l'anno abbiamo bisogno di risorse dei privati per nove milioni di euro».

Mi pare un po' difficile.

«Certo, non siamo ancora in regime di deducibilità. Sponsor e nuovi soci metteranno i soldi solo quando ci sarà un piano credibile. E poi non è mica finita qui».

Che altro c'è?

«L'anno prossimo ci sarà un ulteriore taglio di Fuis (fondi per lo spettacolo), diciamo intorno al 13%. Inoltre Comune e Regione saranno costretti a versare meno contributi. Quindi ci saranno meno entrate».

E la palla tornerebbe ai privati. Per convincerli ci vorrà un miracolo.

«Questo lo ha detto lei».

tortarolo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SITUAZIONE GRAVISSIMA

Qui siamo al disastro e non mi piace chi pensa al direttore artistico e alle opere: mi ricorda chi gioca con paletta e secchiello



LA STRATEGIA PER SVOLTARE

Per avere i conti in equilibrio occorre superare le tremila presenze per sera, ora ne abbiamo duemila. Servono altri spazi



Il sovrintendente Giovanni Pacor con il sindaco di Genova Marta Vincenzi

www.ecostampa.it

